



Dopo l'incontro con Di Pietro cauto ottimismo dell'assessore: «Conto sul Cipe»

«Il metrò? Non stappo lo spumante L'unica certezza sono i 90 milioni»

Allora come è andata?

«Sono abbastanza rassicurato. Di Pietro ha detto alcune cose importanti. Prima di tutto che per il metrò ci sono 90 milioni, e se ne erano perse le tracce. Ha dichiarato di considerare prioritari gli interventi nelle grandi città e ne ha citate cinque, fra cui Bologna. Certo, ha precisato che in questa Finanziaria, al momento, sono previste risorse solo per la capitale. Ma per noi si è impegnato a ottenere dal Cipe altri 90 milioni. In conclusione: non stappo lo spumante. Quello lo riservo alle gioie familiari. Ora il problema è capire in modo credibile e nei tempi giusti la programmazione finanziaria per sorreggere l'opera». L'assessore al Traffico, Maurizio Zamboni, sta con i piedi per terra dopo l'incontro con il ministro delle Infrastrutture.

A luglio sul metrò ha scritto: 'Senza la garanzia dei

fondi per l'intera opera è impossibile assumere decisioni operative sensate'.

«Lo confermo. Oggi abbiamo 90 milioni. Ne avremo altrettanti a fine novembre, dopo il Cipe? Vedremo. Quel che il Comune chiede al governo è la certezza delle risorse immediatamente disponibili e la programmazione finanziaria per arrivare nel tempo che serve alla realizzazione dei primi due lotti».

Però il metrò costa 587 milioni.

«Se avremo quella cifra potremo realizzare tutto, dalla Fiera a Borgo Panigale. Se le risorse saranno minori, mi devo porre il problema prioritario: come faccio a far uscire la talpa?».

Sta dicendo che bisogna rifare il progetto?

«No. Semplicemente devono essere riorganizzate le fasi attuative. E' una cosa che si fa

in due settimane. Ma prima sarà meglio avere le garanzie».

Con 180 milioni la talpa esce?

«A naso direi di no».

Di Pietro ha detto: se poi ne servono 110...

«Il Comune dovrà mettere la sua parte, il 30 per cento delle risorse».

Lei voleva la tassa di scopo.

«Ma quella ha senso soprattutto per il servizio ferroviario metropolitano. Servono investimenti per i treni e la gestione».

Sul Cipe è ottimista.

«E' ragionevole uscire da lì con i 90 milioni. Anche Di Pietro ha dichiarato: vado per averli».

Ma Paolo Cento, il viceministro all'Economia dei Verdi, ha già detto che su metrò e Passante non c'è l'accordo.

«Come si dice: i cervelli sono

tanti».

A sinistra sulle infrastrutture si continua a litigare.

«Bologna ha la pulsione a ridiscutere sempre tutto, dopo aver preso una decisione. Diamoci un taglio. Noi faremo resistenza. Il metrò resta al centro».

Oggi però non ci sono le condizioni per partire.

«E' ovvio. Altrimenti avrei già fatto il bando nella Gazzetta europea. Ci saranno a fine novembre? Vedremo».

Di Pietro ha annunciato il project financing sul Passante. Ma lei, è noto, quell'opera non l'ha mai voluta.

«Qui devo distinguere i due piani. Come assessore la ritengo utile per la città. Personalmente, valuto che non potrà dare il contributo che alcuni si aspettano».

di Rita Bartolomei